

BOLLETTINO
DI

FONTANAROSSA

PERIODICO

N. 4 - II TRIMESTRE 1971



In questo numero:

- Pag. 3 - Settant'anni di Turismo
- Pag. 5 - San Francisco
- Pag. 7 - L'angolo letterario
- Pag. 8 - Notiziario
- Pag. 10 - Caccia e pesca

In 1^a di copertina
— **La Chiesa e il campanile**

In 4^a di copertina
— **Altri tempi (Maria Moscone)**

Mangini

MERCERIA - CARTOLERIA

- **Abiti tessuti e scarpe**
 - Articoli per la casa e la cucina
 - Lavanderia
- **Assortimento di attrezzi agricoli e ferramenta**
 - Giornali e riviste — Posto pubblico telefonico

IL NEGOZIO PER TUTTI E PER TUTTO

Servizi di pullmino da e per Fontanarossa, in coincidenza agli orari di linea delle Autoguidovie Italiane, con prenotazione.

Telefono (010) 95.381

DITTA

M. MOLINELLI

GASOLIO
KEROSENE
NAFTA
CARBONI MINERALI E LEGNAME

SERVIZIO A DOMICILIO

Tel. 29.36.51 (magazzino)

Via Caffaro, 42 R (cancello)

Tel. 29.68.28 (Depositi Passo Barsanti)

GENOVA

Settant'anni di TURISMO

Da qualche anno a questa parte, specialmente nel periodo estivo, i giornali genovesi dedicano delle serie di articoli ai luoghi di villeggiatura del nostro entroterra. Quando si parla della Val Trebbia la parte del leone spetta, naturalmente, a Torriglia, Rovegno e Fontanigorda, località turisticamente affermate; ma qualche volta, anche se più raramente, soggetto del profilo è Fontanarossa.

Già nel maggio del 1963 il « Lavoro Nuovo » pubblicava l'articolo « La leggenda di Fontanarossa è una contadinesca vicenda di sangue e poesia », a firma di Silvio Podenzana.

A dire il vero buona parte dell'articolo tratta argomenti che sono più frutto della fantasia del giornalista che realtà: cavalli croati bradi, cerimonie rustiche mai esistite ed una poetica interpretazione dell'origine del nome del Monte Cavalla che riportiamo integralmente: « Si racconta che, appunto di quassù, un mandriano ramingo, udì l'arcana parola del vento. D'un tratto un cavallo bianco, alato, gli volteggiò sul capo. Seguendo la rivelazione, l'uomo scagliò un ferro aguzzo in alto e "il mostro" precipitò. Fu un attimo, l'attimo che mutò la leggenda in poesia. La bestia nitriava, con accento di gioia, come uscisse dal suo triste sortilegio, dalla condanna ad aleggiare eternamente senza pace; le ali si mutarono in ampie distese di narcisi, il sangue tinse le rocce di un rosso cupo ed una sorgente d'acqua sprizzò, inondando il crinale del monte, denominato "della Cavalla". Il mandriano discese fin dove i rivoli di sangue si addensarono in una radura. Lì egli alzò la sua tenda e sorse Fontanarossa: nome che deriva chiaramente dalle pieghe della contadinesca leggenda accennata ».

Di cavalli alati, in una quasi trentennale frequenza del paese, non ne abbiamo mai sentito parlare, e l'unica roccia del paese, la « roccia dei Piassi » non è rossa, ma di un comunissimo grigio ardesia.

La « Gazzetta del Lunedì », nel luglio del 1967, pubblicava l'articolo di Giuseppe Marasco « Fontanarossa: distesa e raccolta attorno al Castello ». Argomento dell'articolo dal tono indubbiamente più serio e documentato del precedente, è la vita del paese nel suo svolgersi quotidiano, le fatiche della fienagio-

ne e dei raccolti, il rinnovarsi di certi usi patriarcali... « La vita ha un corso tutto originale, anche nei modi: nelle case sono certi pani bruni, grossi, che in famiglia sono preparati quasi con rito antico, una volta la settimana; e per il burro, per il tormaggio, per certi dolci saporiti, gli abitanti tengono ancora il segreto degli avi ».

Questi due articoli, di per loro stessi ben poca cosa, sia per lunghezza che per evidenza, sono però « bibliograficamente » importanti perché segnano un rilancio del turismo locale. Abbiamo detto « rilancio » e non « lancio » perché, una settantina d'anni prima, Fontanarossa aveva avuto quale ospite un giornalista entusiasta dei suoi boschi.

Durante l'estate del 1891, l'Avvocato Felice Bosazza intraprendeva, a piedi, una serie di escursioni e gite nell'entroterra genovese, alla ricerca di villaggi e bellezze naturali poco conosciute. Erano i tempi degli « alpenstocks » e delle uose di pelle, delle Guide Baedeker e degli scarponi chiodati, i tempi, insomma, del turismo genuino. Le esperienze escursionistiche del Bosazza, ordinate in veste di guida topografica, vennero pubblicate nel 1892 nel volume « L'Appennino Ligure dalla Scrivia al Taro ».

La Guida, oggi introvabile in commercio, è ricca di notizie interessanti: sfogliandola si può sapere che nelle nostre valli sul finire del secolo scorso, un mulo a nolo costava 40 centesimi l'ora, un portatore 3 lire il giorno più il vitto, la « formaggetta » locale una lira il chilo, il vino 60 centesimi il litro. Le locande non dovevano essere gran cosa se il Bosazza accettava spesso, e ancor più spesso sollecitava, l'ospitalità delle case parrocchiali.

Ma le pagine del volume più interessanti sono quelle riguardanti Fontanarossa, che il Bosazza visitava per la prima volta.

Così l'autore: « Posta quasi in piano sull'alto de' poggi verdeggianti e ombrosi, che con dolce declivio fiancheggiano a destra la valle del Terenzone, si trova Fontanarossa a m. 943 dal livello del mare; lieta d'ampio orizzonte offre una vista che si estende dalla cima del Carmo di Carrega fino alle selvose alture, che la Trebbia dividono dall'Aveto: i piani e vastissimi castagneti che ha di sotto

non hanno forse confronto in tutto l'Appennino ligure vuoi per la loro estensione, vuoi per l'aspetto prospero e rigoglioso dei grossi alberi onde sono formati, e ti rammentano i magnifici castagneti delle valli alpine; dal villaggio, avanzandosi solo 10 minuti per comodo sentiero, si vede raddoppiato il panorama, che abbraccia d'un tratto tutta la pittoresca vallata della Trebbia. Io credo che se a Fontanarossa invece di qualche misera osteria sorgessero alcuni buoni alberghi, potrebbe diventare quel villaggio un importante luogo di villeggiatura alpestre ». Con la « scoperta » di Fontanarossa da parte del primo cittadino erano state gettate le basi per il turismo dell'avvenire.

Ma lo sviluppo non fu né veloce né facile: la mancanza di una strada carrabile che collegasse il paese alla nazionale, impedì sostanzialmente, per circa sessant'anni, che le cose mutassero da come le aveva trovate il Bosazza: a Fontanarossa, guardata la Trebbia su di un rudimentale carrello, si giungeva sempre con un'ora in salita per mulattiera. I radi escursionisti posavano orgogliosi davanti alla « Trattoria della Posta, per la foto di rito, di ritorno dal Carmo o dall'Antola; i pochi villeggianti, sempre gli stessi, affrontavano annualmente il calvario del viaggio, per godere della rude ospitalità di Carlé: la Signora Rigatti, che poi costruì una graziosa villetta, il Signor Luigi, gran cacciatore,

il Dott. Ferro, lo stesso Avvocato Bosazza con la figlia.

Per quasi sessant'anni il turista, o meglio, l'esplore di Fontanarossa, ha vissuto i riti semplici ed arcani dell'infornata settimanale del pane, della mietitura, della processione a San Rocco, ogni anno con meno gente, ogni anno con meno entusiasmo. Da Genova, da Milano, talvolta da San Francisco, tornavano gli « inurbati » per le feste principali: ma nei loro modi, nelle loro parole, c'era un'aria di sufficienza, d'affettuosa ironia, per i parenti e gli amici rimasti « lassù ».

Poi vennero la strada, i pranzi turistici, le narcisate, i rifiuti nei prati. Venne la televisione, il frigorifero, la pensione « 2.400 escluso gli extra ». Tutte belle cose, cose che danno benessere, che incrementano il turismo. Tutte cose che è logico ed è giusto che avvengano in una civiltà che misura le distanze in ore di macchina.

Ma il gusto della scoperta, la sensazione di avere un eden personale, sono scomparsi: l'Avvocato Bosazza, nello scoprire Fontanarossa, ne ha, forse, segnata la fine, ed il Dottor Ferro che, ultimo innamorato globtrotter delle nostre valli, trascinava la sua misera persona e la sua immensa bontà dal Carmo all'Alfeo, si rivolterebbe nella tomba se sapesse che, domenica scorsa, c'erano a Fontanarossa duecento automobili.



I radi escursionisti posavano orgogliosi davanti alla Trattoria della Posta per la foto di rito, di ritorno dal Carmo o dall'Antola.

La più europea delle città dell'America

SAN FRANCISCO

Riteniamo di fare cosa gradita ai lettori del Bollettino, presentando un profilo della città di San Francisco in California, dove vive una numerosa comunità di emigrati valtrebbiaschi. Per i lettori locali queste righe saranno un modo per conoscere meglio una città dove tutti hanno almeno un parente; per quelli d'oltreoceano la testimonianza dell'affettuoso legame con la terra d'origine che il Bollettino si sforza di realizzare.

Tutte le metropoli americane si assomigliano tra loro come sorelle, cugine, discendenti da una stessa famiglia. San Francisco ha invece una fisionomia sua che gli slogans pubblicitari (« Parigi dell'ovest », « cancello del Pacifico », ecc.) non possono definire. E' una fisionomia prodotta dalla sua geografia, dalla sua storia, dalla sua popolazione, che hanno contribuito a regolare il suo sviluppo in modo assai differente da quello delle altre città americane.

La città occupa 119 chilometri quadrati di terra che si protende sul mare e, mancandole la possibilità di estendersi in superficie, il suo sviluppo avviene

in senso verticale. Ciò le consente di mantenersi chiusa e raccolta, a differenza delle grandi metropoli che, espandendosi, assimilano le piccole città vicine. Attorno alla baia, inghirlandata da tre isole naturali (Alcatraz, Angel, Yerba Buena) e una artificiale (Treasure Island), vivono circa cinque milioni di persone, 750 mila a San Francisco; degli altri, circa mezzo milione viene al mattino a lavorare in città, per ritornare la sera nei paesi-dormitori.

La penisola su cui sorge San Francisco è tutta colline: ce ne sono quaranta, la più alta delle quali a trecento metri, alcune così ripide che, se si getta giù una moneta, essa rotola fino al mare.

La temperatura durante l'anno è generalmente mite, né troppo calda né troppo fredda, ma il clima è capriccioso: baia, oceano, valli e montagne producono spesso dei bruschi cambiamenti di tempo nella stessa giornata o entro pochi chilometri quadrati della città.

Gli indiani Temal furono i primi uomini che raggiunsero la baia di San Francisco, sfidando il





I tram di San Francisco

mare su fragili imbarcazioni, in cerca di sale. Gli Spagnoli, che da secoli erano alla ricerca di un porto di appoggio tra il Messico e le Filippine, raggiunsero la baia nel 1769, creando un presidio ed una missione. Sette anni dopo, il 29 giugno 1776, Padre Junipero Serra celebrò la prima messa, e questa è ancor oggi la data in cui San Francisco celebra il proprio compleanno.

Il villaggio contava un migliaio di abitanti quando il 24 gennaio 1848 giunse la notizia della scoperta dell'oro, sull'American River. Più della metà della popolazione scomparve con piccone e setaccio in cerca della fortuna. Nel 1849 erano giunti, da tutte le parti del mondo, più di quarantamila cercatori: la città si trasformò da uno squallido « pueblo » in una piccola metropoli dove si parlavano più lingue che nella torre di Babele.

San Francisco aveva ormai 425 mila abitanti quando, la mattina del 18 aprile 1906, fu distrutta dal terremoto che uccise 500 persone producendo 500 milioni di dollari di danni. Per tre giorni le fiamme dell'incendio illuminarono la baia fino a 70 chilometri di distanza.

I primi italiani che arrivarono in California erano marinai che trasportavano cercatori d'oro: Venivano da Genova, dal Piemonte, dalla Toscana. Si chiamavano Ghirardelli o Giannini. Nessun arricchì con l'oro, ma molti fecero in seguito denaro con altre attività. Agli Italiani del nord seguirono, sulla fine del secolo, quelli del sud che cominciarono a vivere di pesca.

Gli italo-americani sono concentrati a North

Beach. È la zona dove dominano le pizzerie, i provoloni, il vino Chianti, la ricotta, la mozzarella, il cappuccino e dagli altoparlanti si sentono arie di opere. Washington Square è una piazza con panche, come nei nostri paesi, dove i vecchi si siedono guardando i bambini che giocano sull'erba.

Nelle vene della popolazione scorre molto « latin sangue gentile » e la ricchezza viene considerata come un mezzo per incoraggiare l'arte. San Francisco ha tre musei, decine di gallerie, una compagnia di balletto, un'orchestra sinfonica, un Teatro dell'Opera, teatri che presentano i migliori lavori di Broadway e di Londra.

Si dice che uno dei fattori che rendono l'abitante di San Francisco tollerante, aperto alle novità, sia il clima temperato. La tesi è che egli si sente così fortunato e felice di essere nato a San Francisco che non sente antagonismo per nessuno.

La città non ha una storia antica e ricca di vicende, ma rimane sentimentalmente attaccata al suo passato. Prendiamo l'esempio dei tram. Essi furono introdotti per la prima volta nel 1873. La loro velocità è di quindici chilometri orari. Un mezzo di trasporto di questo genere è certamente anacronistico per una città moderna. Ma quando fu proposta l'eliminazione degli ultimi tre tram, la cittadinanza si ribellò: fu costituito un comitato cittadino « per salvare i tram » e il comitato tanto fece che riuscì ad inserire nello statuto municipale una disposizione secondo cui per toglierli ci vuole un referendum popolare. Così i tre mezzi continuano a fare servizio regolarmente.

Gli abitanti di San Francisco sono molto contenti nel sentirsi dire che la loro città ha gusti e mentalità europee. Tempo fa, quando un giornale chiese ad alcuni cittadini quale era, secondo loro, la differenza tra San Francisco e Los Angeles, ebbe questa risposta: « Los Angeles è un immenso agglomerato di case, San Francisco è una metropoli come le grandi città europee ». E tra i mille dialetti che si parlano in città c'è anche il fontanarossino.



l'angolo letterario

PASQUA

Un'ala recente di rondone
ha ricamato il suo augurio sul balcone
spalancato del cielo
e l'armonioso usignolo,
fermato l'inquieto volo,
or l'annoda, lo scioglie, lo varia
nella soave novità dell'aria
fra le turgide gemme del melo.
Ed ecco lo ripete una campana
nell'alba di cristallo,
l'arzigogola il gallo
fra un volo di colombi incontro al sole.
È Pasqua! È Pasqua! Pur le schive viole
brillan di fresche perle di rugiada,
la terra bruna odora di speranza
e sul mar che s'imbianca

in lontananza svara un'ala stanca.
È Pasqua. In ogni piazza, in ogni strada,
come in gioconda danza,
l'augurio scocca fervido dal cuore
diverso sol di lingua, uno d'amore.
Ed esulta e s'effonde
sulle terre divise, sopra l'onde,
trionfando barriere e abbiette mura
impastate con l'odio e la paura.
E grida Pace, esige Pace, invoca Pace,
per chi geme e chi tace,
sul debole e sul forte
in nome della Vita e della Morte,
denudando la sete di bontà
di questa dolorante Umanità.

A. Merello



NUVOLE NEL CIELO DI FONTANAROSSA

C'è una nuvola che passa. Il cielo è blu, lei è nera. Non è una nuvola è un cavallo. L'ho visto bene, il vento gli muove la criniera. Come la muove. E gli scompiglia la groppa, annoda la coda sotto la pancia alla zampa sinistra. Il cavallo ha piegato la testa perché non gli vada tutto il vento negli occhi. Si allunga, si allunga, corre. Come corre. Ma non è un cavallo, è una foca. E' una foca che gioca con una palla sul naso. Muove la coda, fatta a T. La

muove la muove. La perde. Adesso la coda è un piccolo pesciolino. Guardo la foca. Non c'è più. C'è un profilo di donna che va avanti da solo nel cielo. Un profilo senza un corpo. Chissà dov'è il corpo. Forse è fatto d'azzurro. E' come una faccia che sbucca fuori da una coperta. Adesso s'è girata di là. Vedo solo i capelli. Il vento glieli spettina tutti. Lei mette la testa sotto le coperte e qualche ciocca di capelli se ne va.

Ida Merello

NOTIZIARIO

VITA RELIGIOSA

FESTA DI N. S. DI LOURDES

Preceduta da una novena di preghiere, frequentata da tutti i Parrocchiani è stata celebrata anche quest'anno la tradizionale Festa ad onore della Vergine Santa di Lourdes. Numerosissime sono state le S. Comunioni e la partecipazione alla solenne Messa Cantata durante la quale il Sac. Luigi Genesi, Parroco di Carisasca, ci ha parlato della Madonna. La cantoria ha eseguito la Messa « S. Lucia » del Bottazzo.

SANTE QUARANTORE e FESTA DELL'ADDOLORATA

Nei giorni 31 Marzo e 1° e 2 Aprile si sono tenute le solenni Sante Quarantore. Tutte le famiglie a turno hanno fatto la loro Adorazione a Gesù Sacramentato dando prova di grande fede.

Predicatore apprezzato e stimato è stato Mons. Giacomo Maina, Rettore del Santuario del Monte Penice che ha saputo con cuore e intelligenza toccare il cuore di tutti. Venerdì di Passione, giorno dedicato alla Vergine Addolorata, al mattino molto presto abbiamo visto tutti i cari uomini Confessarsi e ricevere Gesù nel loro cuore. Alla messa delle 9

tutte le donne e i bambini. Alla Messa solenne cantata ancora tutti presenti per ascoltare il Panegirico della Madonna.

Un grazie sentito al Predicatore e a tutti i Parrocchiani, in modo particolare agli uomini per la bella dimostrazione di Fede.

LA SETTIMANA SANTA

Si è iniziata con la Funzione del Giovedì Santo e tutti sono accorsi ad adorare Gesù nel Sepolcro e a chiedere il perdono dei propri peccati. Per l'occasione la nostra Chiesa sembrava una serra tanti erano i fiori che adornavano il Sepolcro di Cristo. Tutte le Funzioni hanno visto accorrere numerosi i Parrocchiani, in modo particolare la processione per le vie del paese la sera del Venerdì Santo sempre tanto suggestiva.

Dopo la processione il Parroco ha invitato i Parrocchiani a meditare sulla Passione del Signore e a rinnovare ai piedi del Crocifisso la nostra professione di Fede.

Il Sabato Santo poi alla sera ancora tutti i Parrocchiani presenti alla Messa solenne della Risurrezione.

NECROLOGI

Proprio in questi giorni ci è giunta dall'America la dolorosa notizia della morte di Moscone Giacomo d'anni 62. La triste notizia ha recato viva costernazione anche perché inattesa. Ancora una volta una morte improvvisa ha colpito una nostra famiglia. Alla moglie, ai fratelli e in modo particolare al caro Don Silvio le nostre più vive e sentite condoglianze.

Alla fine del Marzo u. s. è deceduto negli Stati Uniti il L/T Colonnello di Aviazione Tullio George Moscone. La salma è stata tumulata nel cimitero militare di Fairfax City.

Lascia la moglie e la figlia.

Alla sorella Caterina Crescenti le condoglianze del Bollettino.

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI

SANTE MESSE DEL PERIODO ESTIVO

nei giorni feriali: ore 8

nei giorni festivi: ore 8 e 11,30

NOTIZIARIO

« PICCOLA CRONACA »

NOZZE D'ORO A FONTANAROSSA

Il 31 gennaio scorso a Genova nella chiesa della loro parrocchia hanno celebrato le nozze d'oro i signori cav. Mario Guaraglia e Linda Moscone.

La suggestiva cerimonia è stata attentamente e devotamente seguita dai festeggiati che erano attornati dai figli e dai numerosi nipoti, da molti parenti e da un folto gruppo di amici.

Il sacerdote ha rivolto loro un caldo pensiero di esortazione invitando i presenti a rivolgere un ringraziamento a Dio per tutti i doni da lui concessi durante cinquant'anni di matrimonio, costellati di sacrifici, ma anche di tante gioie e soddisfazioni.

Al termine della cerimonia gli sposi, con parenti ed amici, hanno festeggiato l'anniversario con un simposio al Ristorante « Manentaccio ».

Alla copia i complimenti e le felicitazioni del Bollettino.

VISITA DI TAVIANI A FONTANAROSSA

Il Ministro Taviani, proveniente dal vicino Comune di Fascia dove ha presieduto al Consiglio Comunale, è giunto a Fontanarossa lunedì 3 maggio. Da tempo era attesa questa visita e quindi ancora più gradita e improntata alla più sincera cordialità.

Dopo la visita alla Chiesa il Ministro ha visto con piacere i lavori eseguiti compiacendosi per lo sviluppo che in poco tempo Fontanarossa ha avuto. Insieme all'attuale Parroco, che aveva rivolto pressante invito, vi era anche il caro D. Marco Muzio che per tanti anni ha retto questa Parrocchia ed è stato l'artefice di tanti lavori. Prima di lasciarci il Ministro ha ricevuto in Canonica i Consiglieri di Fontanarossa e il Sindaco di Gorreto assicurandoli del Suo costante appoggio sia per Fontanarossa che per Gorreto, Alpe e Varni.

La Signorina Maria Rosa Biggi figlia del Prof. Giacomo, nostro solerte collaboratore, ha conseguito brillantemente la laurea in Lettere presso l'Università di Genova.

Alla neo laureata ed ai suoi familiari vivissime congratulazioni.

LE « NARCISATE A FONTANAROSSA »

A Fontanarossa si è registrato un afflusso eccezionale di turisti. È iniziata la stagione delle « Narcisate ». Il monte Cavalla si è ammantato dei bianchi fiori che ogni anno attirano folle veramente strabocchevoli di gitanti.

Gli esercizi pubblici hanno registrato il tutto esaurito. Al ristorante della Posta, ha sostato il gruppo dell'Unione Sportiva San Paolo di Genova.

Altre comitive sono giunte Domenica 23 e 30 Maggio, da Genova, Pontedecimo e da Piacenza.

In paese si attende l'arrivo dell'estate per vedere realizzato il tanto atteso potenziamento dell'Acquedotto. Il Sindaco ci ha assicurato che tutto è pronto soldi compresi, e che quanto prima l'opera sarà portata a compimento.

CONVEGNO DI CLERO A FONTANAROSSA

Fontanarossa ha accolto il giorno 13 Maggio tutto il Clero del Vicariato dell'Alta e Media Val Trebbia qui convenuto per il ritiro mensile.

La popolazione ha partecipato numerosa alla Messa Concelebrata durante la quale Mons. Ferretti ha rivolto parole di circostanza.

Numerose sono state le S. Comunioni.

In occasione delle Feste Patronali, la Parrocchia organizza, nei giorni 15 e 16 agosto, una lotteria di beneficenza. Si invitano tutti coloro che desiderano aderire alla riuscita della manifestazione, a contribuire ai premi, con l'invio di oggetti.

BILANCIO BOLLETTINO 1970

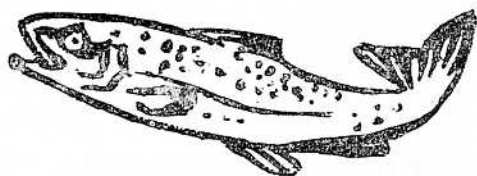
Attivo

Dall'America Dollari 50 = Importo	L. 31.000
Abbonamenti Importo totale (Comprese L. 15.000 Inser.)	L. 131.000
	<hr/>
Totale	L. 162.000
Differenza	L. 5.200
	<hr/>
	L. 167.200

Passivo

Tipografia	L. 47.000
Spese per 1° numero	L. 50.000
Spese per 2° numero	L. 65.000
Spese per 3° numero	<hr/>
	Totale spesa L. 162.000
Spese Spedizione	L. 3.200
	<hr/>
Totale	L. 167.200

CACCIA



e PESCA

Come negli anni precedenti, anche quest'anno è stata organizzata, tra i cacciatori locali, una raccolta volontaria di fondi da destinare all'acquisto di capi di ripopolamento.

Il buon successo dell'iniziativa ha permesso l'acquisto e successivo lancio di nove gruppi di lepri, due gruppi di starne e qualche gruppo di fagiani.

Il fondo residuo, inutilizzato per la mancanza sul mercato di selvaggina di cattura, verrà destinato all'acquisto di qualche capo d'allevamento, da liberare precedentemente all'apertura.

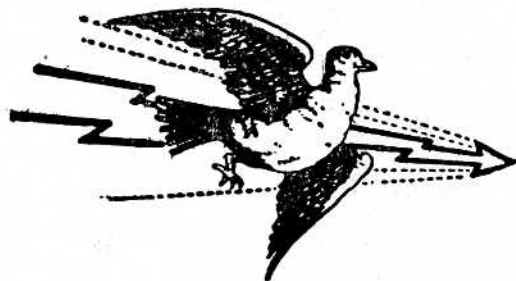
Decisamente misero quest'anno, il contributo federale al ripopolamento: ma la colpa è anche nostra. Da anni si parla di una locale Sezione cacciatori, da anni sembra cosa fatta e da anni si rimanda. In

queste condizioni è evidente che la Federcaccia non faccia molto, e i cacciatori di Fontanarossa devono pagare profumatamente i capi di ripopolamento, senza godere dei vantaggi e delle facilitazioni federali.

Dell'utilità di una Sezione locale non è più il caso di parlare: tutti sono d'accordo. Si tratta ora di avere un po' di buona volontà e decidersi. Chi intende aderire all'iniziativa può rivolgersi al Sig. Giuseppe Repetti.

A causa delle forti nevicate invernali, l'annuale lotta ai nocivi ha subito un rallentamento. Proprio nell'anno in cui si è lanciato qualche capo in più, c'è il rischio di vederlo finire in pancia ai nocivi. Uno dei principi del commercio è « eliminare la concorrenza »: diamoci dunque da fare per eliminare questi pericolosi concorrenti del nostro carniere.

lames! Bel colpo!
un onesto fucile... per tante prede



RAPPRESENTANTE PER LA LIGURIA

armeria

CAFFERATA

GENOVA

P.za Portello, 2 R - Tel. 58.78.77

TECNICA ED ESPERIENZA BALISTICA AL VOSTRO SERVIZIO

Sconti e facilitazioni agli amici del « Bollettino »

Trattoria della Posta

Gestione G. TOSCANINI

- CAMERE CON ACQUA CALDA E FREDDA
- CUCINA CASALINGA, SALUMI DI PRODUZIONE LOCALE
- PRANZI PER COMITIVE
- SALA PER BANCHETTI E RINFRESCHI

FONTANAROSSA (Genova)

Telefono: (010) 95.392

TORREFAZIONE CAFFE' DI

Albino Isola

Via Nazionale, 29 - Tel. 95.891

Isola di Rovigno

Tel. 51.24.54

Genova

Trattoria "SAN ROCCO"

Proprietario Guido MOSCONE

PENSIONE ESTIVA — CUCINA FAMILIARE

Tel. pubblico (010) 95.380



ALTRI TEMPI

Maria Moscone

(Marinin)